

Le tavole imbandite di Maggie Siner

A Maggie Siner piace dipingere *sur le motif*, di fronte al soggetto, dando vita a serie omogenee di lavori che condividono, appunto, uno stesso motivo.

Dopo la recente serie che ha come tema i letti, le ultime opere di Maggie sono dedicate alle tavole imbandite.

La tavola imbandita è simbolo di benessere e di prosperità, indica infatti la possibilità di consumare un ricco pasto.

All'artista però non interessa concentrare la sua attenzione sul cibo, che normalmente caratterizza la tavola imbandita, ma sugli oggetti rimasti sul tavolo dopo che il pasto è stato consumato.

Su tavoli ricoperti da lunghe tovaglie bianche immacolate e intenzionalmente drappeggiate, che scendono fino al pavimento, sono disposti in un apparente disordine, segno che il pranzo si è concluso, vari oggetti tra cui prevalgono bicchieri, bottiglie e brocche. L'uso ripetuto di oggetti simili, sottolinea come Maggie focalizzi la sua attenzione sulla disposizione degli stessi, nonché sulla definizione dello spazio e sullo studio che gli effetti della luce producono sulle forme.

Questi oggetti, che sono i veri protagonisti del dipinto, formano assieme una elegante e singolare natura morta rivelandosi come elementi emblematici della ricerca compositiva che sovrintende la realizzazione di queste opere. Gli oggetti disposti sapientemente sul piano, illuminati da un chiarore che proviene da una finestra veneziana, sono resi con un raffinato e delicato senso del colore.

Maggie rende perfettamente la trasparenza del sottile e fragile vetro dei bicchieri, che riflettono la luce naturale che proviene dalla finestra, la diversa trasparenza del vetro scuro e spesso delle bottiglie di vino, i bagliori metallici delle posate e l'opacità dei piatti.

Gli oggetti di "ogni giorno" sembrano dialogare tra loro avvolti da una luce rassicurante e diffusa.

Possiamo supporre che la 'divina luce' di Venezia, il suo afflato barocco, abbiano inciso sulla qualità cromatica dei quadri, suggerendo soluzioni timbriche di

reminiscenza tiepolesca, macchie di colore azzurro, rosa, rosso, giallo, verde, arancione, grigi guardeschi, fanno da controcanto al bianco e alle sue infinite sfumature che dominano la composizione. Anche il modo di dipingere si va identificando con una 'pittura di tocco' settecentesca che proprio a Venezia ha avuto i suoi momenti più alti. Maggie mantiene però, nei suoi dipinti, sempre un senso pittorico plastico che dà solidità agli oggetti raffigurati.

A volte di fronte o di fianco alla tavola troviamo eleganti sedie su cui è accoccolato un cagnolino, sui cui è gettato un abito colorato, o su cui è seduta una giovane donna colta di spalle o letteralmente addormentata sulla tavola (forse dopo un lauto pasto). Queste presenze hanno soprattutto una funzione compositiva senza particolari implicazioni simboliche.

In queste opere Maggie si abbandona al piacere della pittura raggiungendo quella autentica poesia che nasce dalla definizione nello spazio di una forma, di un colore e dal loro manifestarsi nella luce.

Giovanni Bianchi